

## PREMESSA

### GENERALITÀ

La presente Relazione, predisposta ai sensi dell'art. 5 della Legge n.410/91, si prefigge lo scopo di riferire *“sull'attività svolta e sui risultati conseguiti (nel periodo gennaio- giugno 2001) dalla Direzione Investigativa Antimafia”* cui è attribuita la competenza (art.3 legge 410/91) *“di assicurare lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di investigazione preventiva attinenti alla criminalità organizzata, nonché di effettuare indagini di polizia giudiziaria relative esclusivamente a delitti di associazione di tipo mafioso o comunque ricollegabili all'associazione medesima”*.

I risultati ottenuti nel periodo di riferimento, ripartiti fra quelli provenienti dalle attività preventive e quelli derivanti dalle attività repressive, sono condensati, per comodità di consultazione, nei due prospetti che immediatamente seguono, mentre le sole operazioni di polizia più significative sono state sintetizzate nell'Appendice.

Una descrizione più completa dell'attività antimafia svolta viene, invece, fornita nelle Parti I e II.

Le quattro grandi organizzazioni mafiose presenti sul suolo nazionale (*cosa nostra, camorra, 'ndrangheta e criminalità organizzata pugliese*), pur continuando a modellarsi secondo le linee tradizionali negli ambiti territoriali di rispettiva influenza, non hanno potuto risentire, a vario titolo, degli effetti anche perversi che in questi anni i flussi migratori di ampia portata hanno determinato sul territorio nazionale attraverso l'immissione di gruppi criminali, per lo più su base etnica, che hanno via via occupato spazi sempre maggiori e consolidato le loro attività.

Più nel dettaglio:

- *cosa nostra*, in relazione alla maggiore o minore destrutturazione subita dalle rispettive famiglie a seguito dell'azione di contrasto nel suo complesso, ha privilegiato la linea di una ridefinizione degli assetti interni per il ripristino di un equilibrio richiesto anche dalle pressioni esercitate dalle nuove forze emergenti. Con l'obiettivo di compartimentare, per renderli più impenetrabili verso il vertice, i livelli d'impermeabilità interna, così duramente messa alla prova negli anni seguiti alla stagione stragista, e avviare l'intera struttura verso una maggiore sicurezza in tempi in cui la globalizzazione dei mercati sollecita i grandi circuiti internazionali del crimine ad opportunità di guadagno ed al reinvestimento di somme di provenienza illecita. Il rinnovamento dell'organizzazione dovrebbe quindi consentire un migliore sfruttamento delle risorse economiche a disposizione e nuovi considerevoli guadagni anche in previsione delle grandi opere pubbliche prospettate per adeguare le infrastrutture nazionali agli standard europei. Compaiono segnali, pur flebili, che sottolineano un meno rigido controllo delle tradizionali leadership, sia per il prolungato stato di detenzione di alcuni capi "storici" che a lungo andare inizia a farsi sentire, e sia anche per il lento ricambio generazionale con la possibile conseguenza che un minore equilibrio fra le cosche comporti una ripresa della conflittualità. Le famiglie sono, tuttavia, tenute ancora solidali e compatte dalle prospettive e dalle attese suscitate dall'accorta e convincente regia di Provenzano basata sulla ricerca del consenso e sulla convergenza dei propositi, stabilità più difficile da raggiungere ma, se realizzata, certamente più duratura.

Nelle regioni tradizionalmente da questa mafia controllate, sporadici ed inconsistenti risultano, invece, i rapporti con gli emergenti sodalizi criminali stranieri;

- la *camorra* ha continuato ad evidenziarsi quale organizzazione criminale molto snella, flessibile e versatile in grado di modificare i propri obiettivi e le proprie modalità d'intervento con estrema duttilità e facilità in relazione alle esigenze strategiche o tattiche imposte dall'importanza degli affari economici che si

presentano. Priva di un polo egemonico compatto, è strutturata in molteplici gruppi, costituiti normalmente dall'aggregazione di soggetti legati tra loro da vincoli di parentela, molte volte difficilmente gestibili all'interno dello stesso nucleo familiare. Risulta avvalersi sempre più spesso della criminalità ordinaria, sovente composta da giovanissimi, per la perpetrazione di reati, in alcuni casi di alto profilo, condotti con azioni molto violente, frequentemente sproporzionate rispetto agli scarsi risultati conseguiti. Sostanzialmente si dedica ad attività criminali tradizionali anche in settori nuovi quali, ad esempio, il mercato delle carni e quello dei fiori;

- la *'ndrangheta*, presente sul territorio regionale con diversi gradi di pericolosità, si è recentemente dotata di una struttura unitaria di comando mutuando, attraverso la creazione di mandamenti, i modelli tradizionali organizzativi di *cosa nostra*. Il rinnovamento dell'organizzazione avrebbe sostanzialmente il duplice scopo di limitare i cruenti conflitti interni affidando le decisioni più importanti ad un preciso organismo e di migliorare sensibilmente la gestione dell'elevato volume di affari economici. Le principali fonti di reddito si originano dai grandi traffici nazionali e internazionali di droghe, armi, appalti ed estorsioni, per la conduzione dei quali necessitano di proiezioni e collegamenti extraregionali;
- la *criminalità organizzata pugliese*:
  - . si presenta come struttura formata da clan distribuiti in buona parte delle zone della Regione, caratterizzati dalla ridotta dimensione del numero degli adepti, dal limitato territorio (spesso il comune o nel caso delle città anche il quartiere), dall'adozione di metodologie e strategie criminali tipiche delle grandi organizzazioni mafiose e da forte autonomia, tutti fattori che esasperano la conflittualità fra i diversi gruppi;
  - . opera sostanzialmente in temporanea assenza di un vertice gerarchico unito e gli attuali quadri criminali complessivi sono connotati da un vasto reticolo di formazioni malavitose che, nell'opportunismo dettato dai singoli affari, in specie contrabbando, interagiscono non solo fra di loro ma anche con altre

organizzazioni criminali italiane e straniere, queste ultime principalmente di etnia kosovaro-albanese.

A questo processo di “apertura esterna” non ha corrisposto un parallelo fenomeno di espansione e consolidamento dei gruppi criminali pugliesi all'estero stabilendosi, di fatto, per favorire anche la latitanza di alcuni di loro, quasi esclusivamente in quei paesi del continente europeo che si affacciano sul mare Adriatico;

- le *criminalità organizzate straniere*, maggiormente quelle **russe, albanese, nigeriana e cinese**, generalmente denotano gradi diversi di penetrazione sul territorio, radicamenti sempre più intensi e, soprattutto, forti collegamenti con i Paesi di origine, dei quali, talvolta, costituiscono dei veri e propri “terminali” per la conduzione di attività illecite, maggiormente nel settore dei flussi dell'immigrazione irregolare ed attività criminali a questa connesse. Siamo comunque di fronte ad organizzazioni che si connotano, allo stato, per una assenza di un controllo del territorio così come esercitato dalle mafie tradizionali, con una capacità di intimidazione che normalmente si è palesata all'interno delle rispettive comunità e la circostanza per alcune etnie, ad esempio i cinesi, che le vittime della criminalità da loro stessi originata siano i propri connazionali.

Le analisi sinora redatte, sotto il profilo delle condotte operative, risentono dei limiti di una conoscenza frammentaria del fenomeno della criminalità organizzata straniera nella sua globalità in quanto anche le Istituzioni internazionali, nell'affrontare le problematiche che in materia si presentano, spesso - per carenza di elementi e di una normativa comune - ricalcano i modelli nazionali che non sono proponibili e sovrapponibili a strutture criminali molto complesse ed articolate che operano a livello internazionale se non intercontinentale. Si pensi, ad esempio, al riciclaggio e alla criminalità economica in generale o al traffico di esseri umani. In quest'ultimo caso esistono più organizzazioni criminali, fra loro in qualche modo interdipendenti, che provvedono a fornire tutto ciò che serve per il trasporto dei migranti lungo tutta la tratta dal paese di origine a quello di arrivo.

Ne deriva che questi fenomeni criminali, di ampia portata e raggio d'azione, possono essere efficacemente combattuti non solo allorquando gli Stati interessati avranno adottato una legislazione penale comune, ma soprattutto quando si attuerà un'azione di contrasto compatta e coordinata che non risenta i limiti oggi imposti dalle diversificate metodologie investigative in uso nei vari Paesi dell'Unione Europea.

La Parte III è dedicata ad illustrare le attività a livello internazionale che sono state realizzate a fini istituzionali.

La Relazione si conclude con la consueta parte dedicata alla gestione della Struttura.

**A. ATTIVITÀ PREVENTIVE: SCHEMA**

<i>Proposte di misure di prevenz. personali e patrimoniali avanzate nei confronti di appartenenti a:</i>	
- cosa nostra -----	11
- camorra -----	9
- 'ndrangheta -----	6
- criminalità organizzata pugliese -----	
- altre organizzazioni criminali -----	2
<i>totale</i>	<b>28</b>
<i>a firma del Direttore della DIA</i>	
<i>Proposte di misure di prevenzione patrimoniali avanzate nei confronti di appartenenti a:</i>	
- cosa nostra -----	
- camorra -----	
- 'ndrangheta -----	1
- criminalità organizzata pugliese -----	
<i>totale</i>	<b>1</b>
<i>a firma dei Procuratori della Repubblica</i>	
<i>Sequestro di beni (l. 575/1965) operato nei confronti di appartenenti a:</i>	
- cosa nostra -----	56.900.000.000
- camorra -----	14.000.000.000
- 'ndrangheta -----	10.520.000.000
- criminalità organizzata pugliese -----	
- altre organizzazioni criminali -----	
<i>totale</i>	<b>81.420.000.000</b>
<i>Confisca di beni (l. 575/1965) operata nei confronti di appartenenti a:</i>	
- cosa nostra -----	58.000.000
- camorra -----	220.000.000
- 'ndrangheta -----	15.120.000.000
- criminalità organizzata pugliese -----	20.000.000.000
- altre organizzazioni criminali -----	
<i>totale</i>	<b>35.398.000.000</b>
<i>Applicazione del regime detentivo speciale (articolo 41 bis dell'Ordinamento penitenziario).</i>	
	<b>625</b>

**B. ATTIVITÀ GIUDIZIARIE: SCHEMA**

<i>Arresto di grandi latitanti:</i>	<b>3</b>
<i>Ordini di custodia cautelare emessi dall'autorità giudiziaria, a seguito di attività della DIA, nei confronti di appartenenti a:</i>	
- cosa nostra -----	24
- camorra -----	39
- 'ndrangheta -----	45
- criminalità organizzata pugliese -----	
- altre forme di criminalità organizzata -----	88
<i>totale</i>	<b>196</b>
<i>Sequestro* di beni (art. 321 C.P.P.), operato dall'A.G. a seguito di attività della DIA, nei confronti di appartenenti a:</i>	
- cosa nostra -----	840.000.000
- camorra -----	
- 'ndrangheta -----	
- criminalità organizzata pugliese -----	
- altre forme di criminalità organizzata -----	1.291.000.000
<i>totale</i>	<b>2.131.000.000</b>
<i>Operazioni concluse</i>	<b>24</b>
<i>Operazioni in corso nei confronti di appartenenti a:</i>	
- cosa nostra -----	62
- camorra -----	48
- 'ndrangheta -----	31
- criminalità organizzata pugliese -----	9
- altre forme di criminalità organizzata -----	30
<i>totale</i>	<b>180</b>

\* I beni sequestrati ai sensi dell'art. 321 c.p.p. possono costituire oggetto di separata trattazione ai fini dell'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali e, di conseguenza, essere assoggettati a sequestro anche ai fini della L. 575/65.